

all'attuale presidente della deputazione provinciale, dimostrano quanto marcio debba ascondersi nell'amministrazione della provincia.

In mezzo a simile ambiente di sospetti e di accuse, come il consiglio provinciale potrà funzionare?

Ai rivenditori di provincia

Avvisiamo che è inutile mandare richieste di copie se non sieno accompagnate dall'importo anticipato, settimana per settimana, delle copie richieste.

Ciò, s'intende, pe' rivenditori che non abbiano conto corrente con noi o che non siano in regola coi pagamenti.

Il Numero 195 della Propaganda è esaurito: non abbiamo, quindi, potuto mandarlo a coloro che ci hanno mandato abbonamenti straordinari con un po' di ritardo.

INTORNO ALL'INCHIESTA

La nuova fognatura

Riepilogando in una rapida sintesi risulta:

1. L'opera della fognatura è stata dall'Amministrazione Amore appaltata in base ad un progetto di esecuzione non completamente approvato dal ministero ai sensi della legge sul Risanamento.

2. Il contratto per le grandi arterie venne stipulato con l'ingegnere Achille Minozzi come rappresentante di una Società d'ingegneri, i quali tutti però intervennero nel contratto obbligandosi solidalmente. Perciò il Comune ritenne di aver pattuito con una Società in nome collettivo.

Pochi mesi dopo, però fu stipulato un contratto di Società in accomandita semplice in cui i principali soci accomandati erano Matteo Schilizzi e il marchese Diana e l'unico socio a responsabilità illimitata era il gerente Achille Minozzi, che aveva conferito la quota di 10,000 lire nel capitale sociale di due milioni. Gli altri ingegneri coi quali il Municipio aveva contrattato erano pure soci per la quota di lire 100; ma essi a poco a poco si ritirarono e restarono soli assuntori tecnici, Minozzi Achille e il fratello Alfredo. E così avvenne che mancò al Comune la garanzia che gli veniva dalla qualità e dal numero dei contraenti.

3. La prima delle molte liti con l'Impresa Minozzi sorse a causa del ritardato pagamento dei lavori per il collettore Occidente. Contro una sentenza interlocutoria mancò l'appello nel termine di 30 giorni, non essendosi rilevato che la causa era commerciale, né dall'ufficio legale né dai difensori del Comune, avvocati Orilla e Veneziani.

4. Sorsero pure liti per pagamento dei lavori contrattuali del collettore e dei lavori contrattuali delle grandi arterie. Per questi due giudizi e per il precedente fu tentata una transazione unica collo stesso Minozzi, sebbene la veste giuridica fosse diversa come rappresentante di due imprese, che si potrebbero chiamare l'una Minozzi-Rispoli, l'altra Schilizzi-Minozzi.

La transazione appariva onerosa e però fu disapprovata dal Ministero. L'onerosità della transazione, per quanto dall'onorevole Grippo giustificata nella misura, è dovuta al fatto che il ritardo nei pagamenti era imputabile al Municipio per la differita compilazione dei bilanci speciali 1889-90.

5. Si ebbe pure una lite per lavori ai colatoi delle colline, le cui opere furono affidate al Minozzi, illegalmente ed imprudentemente, senza contratto e senza un regolare progetto, dall'Amministrazione retta dal sindaco principe di Torella. Senza conoscersi il prezzo dei lavori, a causa di non chiari rapporti interceduti fra l'Ispettorato della fognatura e l'ufficio legale, la difesa concordò in giudizio il prezzo di lire 32,000, al cui pagamento il Municipio fu condannato mentre i lavori erano stati valutati in lire 21,000.

Perdurando l'equivoco, la sentenza fu accettata. Per questo appalto, in base a precetto il Minozzi ottenne non solo 11,000 lire in più per i lavori, ma anche lire 5,000 a titolo di interessi che gli erano dovuti soltanto in parte.

6. Cominciarono poi le vertenze per l'appalto delle grandi arterie assunte dagli ingegneri di cui il Minozzi era procuratore e socio. Dettero ad essa occasione, oltre il carattere litigioso dell'impresa, qualche vizio del contratto e l'affrettata compilazione del progetto non definitivo in tutte le sue parti.

7. Quando l'impresa temeva, per le opposizioni del Ministero, che il contratto per le grandi arterie non potesse avere esecuzione, con atti 9 novembre e 11 dicembre 1887, notificati per mezzo di usciere, fece offerte e promesse favorevoli che l'Amministrazione Ruffano, avrebbe dovuto con maggior chiarezza inserire nel contratto addizionale 1888 La deliberazione relativa, adottata dalla Giunta di urgenza, non fu sottoposta subito a ratifica, ma fu sanzionata implicitamente dal Consiglio circa otto mesi dopo.

8. Con verbale 30 ottobre 1889, il sindaco Amore obbligò il Comune ai restauri delle vecchie fogne, sotto le quali dovevano eseguirsi i lavori per le grandi arterie.

Sotto l'Amministrazione del principe di Torella — assessore Pepe e Vittozzi — fu con pregiudizio del municipio, differita l'esecuzione del verbale, malgrado le vive premure fatte dallo Ispettorato della fognatura.

9. Contro la sentenza 9 febbraio 1891, che sul giudizio delle vecchie fognature ammise una perizia, mancò l'appello nel termine di 30 giorni.

Dall'inchiesta eseguita non potè accertarsi a chi ne incombesse la responsabilità; era assessore pel contenzioso il comm. Summonte: si ritenne che al deplorabile incidente insieme ad altre circostanze, avesse contribuito il soverchio cumolo degli incarichi assunti dal Summonte e la deficiente vigilanza dell'ufficio legale.

10. Sorta questione sull'indole dell'appalto delle opere del II gruppo si ebbe la strana sentenza del Tribunale 6 luglio 1891, che ritenne doversi il contratto considerare come appalto a misura, sebbene la parti avessero inteso di stipulare il cottimo, per ciò solo che non potendo valere come cottimo per mancanza degli elementi essenziali, doveva in qualche modo ritenersi valido. Se la difesa del Comune avesse chiesto subito in primo grado la nullità del contratto, forse non sarebbe stata emanata quella sentenza.

11. E da deplorarsi la misteriosa, delittuosa scomparsa del progetto e degli estimativi, avvenuta dopo l'approvazione del Ministero. La dispersione o sottrazione di quei documenti avvenuta probabilmente presso il Ministero, poteva arrecare grave pregiudizio.

Mancarono gli uffici comunali, quando veniva l'originale progetto al Ministero, nel non redigerne e trattenerne copia autentica.

12. Fu imprudente la condotta del ministero dell'interno, nel consigliare l'anticipazione di mezzo milione all'impresa Minozzi, che la pretendeva come acconto per maggiori opere eseguite fuori progetto: ciò che non era consentito né dalla legge, né dal contratto.

13. È notevole la so'lecitudine con la quale il comm. Garroni ispirandosi ai suggerimenti del ministero, concluse il compromesso 30 agosto 1893: ed appare opportuna la scelta dell'arbitrato governativo e di quello comunale fra persone che avevano giudicato già con severità l'opera del Comune rispetto alla fognatura.

14. Gli arbitri incorsero in gravi eccessi di potere: interpretando e svisando la natura giuridica del contratto ritenendo contrattuali talune varianti non regolarmente approvate ed altre chieste dall'impresa nel suo interesse: liquidando somme che non risultavano dovute o liquidandole in misura eccessiva.

15. Fu iniziato giudizio di nullità dei lodi; ma causa le trattative di transazione non ne fu sufficientemente curato lo studio e venne sospeso il procedimento.

16. Fu iniziato pure il giudizio di risoluzione del contratto in base al segreto recesso dei soci ingegneri dall'Impresa; ma l'Amministrazione trascurò per la stessa ragione di portarlo innanzi sollecitamente.

17. Fu stipulata la transazione generale del 1895 senza sufficienti studi sulla convenienza di essa; e si dimenticò di prevedere e regolare le possibili contestazioni sorte di poi nuovamente coll'Impresa per l'onere delle espropriazioni e degli indennizzi.

18. La fognatura secondaria e terziaria concessa ed appaltata a piccoli lotti in generale non ha dato luogo ad inconvenienti gravi di indole economica. Negli anni 1889-1893 vennero fatte le prime concessioni a cottimo alle Società concessionarie della costruzione dei nuovi rioni di S. Lucia la spesa venne notevolmente aumentata e si ebbero controversie.

19. Col contratto del 1888, firmato pel Municipio dal sindaco Amore, venne concesso, per l'importo di 5 milioni e mezzo, alla Società del Risanamento la costruzione delle fogne ricadenti nelle zone da risanare a condizioni eccessivamente onerose pel Municipio, cioè con prezzi aumentati, senza alcun ribasso e con ritenuta per direzione ridotta al 4 per cento.

In seguito al contratto 1894, fatto su parere dell'avv. Margheri dall'amministrazione Del Pezzo, col quale vennero stralciate delle zone dal piano di risanamento, per cattiva relazione contrattuale, la Società ha preteso il diritto di eseguire le fogne anche nelle zone stralciate. La controversia, che si dibattè dal 1896, per deplorabili lungaggini amministrative non venne ancora sottoposta al giudizio degli arbitri.

20. Due lotti di fogne sparse vennero dati in appalto con appalto capitolato, e per uno dei lotti ebbe a deplorarsi che alla fine dell'appalto l'ammontare dei lavori fu quasi raddoppiato, e per una parte notevole della maggiore spesa manca l'approvazione della Giunta, e per l'intero ammontare quella del Governo. Ingiustificati e deplorabili ritardi ebbero a verificarsi da parte dell'ufficio di revisione per la verifica della contabilità, per cui i collaudi vennero ritardati oltre i limiti di contratto, dando luogo a proteste delle Imprese.

21. Altri sei lotti di fogne vennero appaltati negli anni 1899-900 con capitolato generale unico, che può dirsi ben redatto dall'Ispettorato avendo anche a guida i capitolati e regolamenti per lavori dello Stato.

La tali appalti si è conseguito il ribasso medio del 30 per cento e non si ebbero notevoli controversie con le Imprese durante i lavori.

È eccessiva la condizione dell'art. 38 del detto capitolato con la quale si sancisce la facoltà di poter concedere maggiori lavori alle Imprese nei singoli appalti fino all'ammontare del ribasso. Tale condizione può dar luogo ad atti di favore e può sottrarre all'approvazione governativa la spesa di notevoli somme di lavori.

22. Nonostante fosse stabilito nei contratti lo intervento dell'azione governativa sia per la nomina diretta dei collaudatori che per l'approvazione delle nomine fatte dalla Giunta per i singoli appalti; i collaudatori sono stati nominati sempre dalla Giunta. Né la presenza del delegato del Ministero dei lavori pubblici, che sorvegliò i lavori durante l'esecuzione, giustifica il non voluto intervento del Governo nei collaudi.

Il prefetto Tittoni

Togliamo dall'Avanti!

«Recentemente si costituiva la cooperativa di lavoro fra gli scalpellini e i basolari di Napoli. Trattandosi di una cooperativa autentica di operai, il signor prefetto Tittoni si è fatto un dovere di attraversarla in tutti i modi la via.

Ecco qua. La cooperativa già fin dal luglio aveva compiuto il suo atto costitutivo, e ne aveva ottenuto la omologazione dal tribunale. Indi essa aveva presentato domanda alla prefettura (corredata di tutti i documenti di legge) di venire iscritta nell'elenco delle cooperative che hanno facoltà di concorrere alle pubbliche aste.

Ciò avrebbe recato noia agli appaltatori che si apparecchiavano alle gare dei prossimi lavori.

La prefettura, non soppiando se a disegno o involontariamente, servi a meraviglia l'interesse degli appaltatori valendosi di pretesti per non dar corso alle pratiche richieste dalla cooperativa.

E che si trattasse di pretesti lo si poté ieri constatare negli uffici del ministero di agricoltura, industria e commercio dove il presidente della cooperativa si era recato a parlare della cosa assieme al deputato Bissolati.

E' veramente deplorabile che quel signor prefetto non abbia capito il brutto rischio che egli corre con simile contegno. Il rischio di venire messo insieme con tutti coloro che a Napoli adoperarono l'autorità ad essi confidata nell'interesse pubblico, per favorire le illecite speculazioni dei pochi».

Gli amici dell'Avanti! scrivono che Tittoni corre il rischio di passare per un compare della camorra. Altro che correre il rischio! Il Tittoni dell'Immobiliare e ed è sempre stato un compare della camorra, come noi sempre abbiamo sostenuto e dimostrato con dati di fatto.

Questo impomatato imbecille che gongola, per gli appoggi disinteressati del Mattino e del Dn Marzio, che appoggiò la camorra in sezione Avvocata, che protegge i ladri annidati in Santa Maria la Nova, che ha cercato di ostacolare l'opera della Commissione d'inchiesta, dev'essere cacciato via a pedate dalla nostra città. Finché resterà a Napoli l'eroe dell'Immobiliare, gli scherzi come quello fatto alla cooperativa fra gli scalpellini non resteranno isolati, e i compari della camorra troveranno sempre nel biscazziere della Prefettura il loro più energico protettore.

Chi manderà lira una e 50 centesimi all'amministrazione della Propaganda riceverà tutti i numeri che si pubblicheranno fino al 31 dicembre prossimo.

I nostri candidati

La sezione Socialista di Napoli innanzi alla chiara esigenza di aumentare il numero dei candidati, ha deliberato portare la lista a dodici nomi, ed ha quindi votato altri due nomi:

1. Bergamasco Giovanni, possidente.
2. Botta Arcangelo tipografo
3. Cafaro Giuseppe, operaio elettricista.
4. Guarino Eugenio, impiegato.
5. Labriola dott. Arturo, pubblicista.
6. Leone dott. Enrico, pubblicista.
7. Lucci avv. Arnaldo, professore alla Università.
8. Luongo Pasquale, operaio elettricista dell'arsenale.
9. Merlini Franc. Saverio, avvocato.
10. Pedrini Errico, operaio ferroviere.
11. Salvi Cesare, avvocato.
12. Sandulli Alfredo avvocato.

A moltissimi assidui che ci hanno dimandato perchè Ettore Ciccotti manchi nella nostra lista, premurandoci perchè si combatta sul suo nome, rispondiamo che la sezione socialista non ha potuto confermare quest'altro posto di fiducia al suo carissimo compagno perchè Ettore Ciccotti non è iscritto nelle nostre liste amministrative.

UN CANDIDATO AL GIORNO

IV.

Enrico Leone

Ventisei anni, una febre di studi che la continua assimilazione di erudizione non sa domare, una delle più rette anime che vanti il giovane manipolo socialista napoletano e dei più alacri ingegni del Partito: pubblicista, dottore in legge, uomo di scienza.

Venne presto nelle nostre fila, quando il socialismo era uno spauracchio ed i suoi soldati delinquenti volgari, quasi nell'opinione della gente ignara e sciocca: accunamento, confortato d'altra parte da' sottili metodi della vecchia polizia napoletana, che, avendo il Leone... 14 anni, lo gittò più mesi con altri in carcere sotto la spaventevole accusa di... associazione a delinquere. Perché questo nostro valoroso compagno, che ha al suo passato dodici anni di minuzia socialista ed a cui sorride lieto l'avvenire, s'è trovato sempre al suo posto: sia quando fu arrestato, imberbe ancora, questa prima volta, sia quando due anni sono, nelle giornate che non si dimenticano del '98, fu confinato, dopo un mese di carcere preventivo, a domicilio coatto nella ridente vicina Procida.

Uomo di parte, insomma. E critico ancora... Mente speculativa per eccellenza, il Leone non ha voluto infatti trincerarsi nella contemplazione o illustrazione delle consapute formule marxiste, ma, al cimento dello studio della dottrina edonistica, egli più che una conciliazione, ha tentato d'inquadrare addirittura il pensiero della teoria marxista sulle basi stesse di quella edonistica: leggere per vedere i suoi recenti articoli sulla *Critica Sociale* che suscitano vivaci discussioni sulle nostre principali riviste. A questa integrazione di dottrine egli sta pure dedicando una serie di saggi — di cui il primo, *La dinamica degli interessi sociali*, uscirà col nuovo anno col tipo dell'Ente Croce.

Uno dei bel numero della *Propaganda*, ha profuso altri innumeri studi ed articoli su riviste estranee e giornali quotidiani — studi ed articoli che gli valsero il plauso entusiasta di Achille Loria che lo salutò fra i più validi economisti d'Italia. Oratore, che, pur conoscendo tutte le sottigliezze della dialettica, sa talvolta attingere le superbie della lirica — e velocissimo nel pensiero, nella parola, nel gesto. E' grosso, pallido, buono.

IOSEPH

Perchè finiscano certi sistemi

La battaglia elettorale ingaggiata dai diversi partiti che si contendono il grave compito di amministrare la nostra città, rappresentandone la popolazione al consiglio comunale, ci offre ancora una volta l'occasione di esprimere ai cittadini elettori napoletani la parola nostra franca e leale. Noi pensiamo che ad essi incomba l'obbligo imprescindibile di cooperarsi a che dai prossimi comizi elettorali esca trionfante la lista dei candidati socialisti, se essi vogliono che a palazzo S. Giacomo d'ora in poi non si annidi il più odioso crimine che possa essere compiuto; il furto degli amministratori a danno degli amministrati. Lo sperpero della pubblica pecunia, escogitato e perpetrato in infiniti modi da quei campioni della criminalità che erano i passati amministratori, verrebbe, solo che i cittadini napoletani intendessero tale dovere, e noi ne abbiamo fondata speranza ad allontanarsi, e per sempre, dal consesso civico del nostro comune, che per l'avida ingordigia di una famelica banda di malfattori rapaci, trovati oggi agli orli di un precipizio, dal quale, solo uomini nuovi e desiderosi del pubblico bene, possono salvarlo.

E che, solo compiendo tale dovere, possa evitarsi la continuazione di un sistema di amministrazione che trovava il suo sostrato unicamente nella perpetrazione di atti criminali, compiuti a scopo d'impinguare le famigliari scarselle, lo prova il fatto, già reso incontestabile da numerosissime esperienze, che solamente dove una minoranza vigile, ardita, battagliera e del solo pubblico bene preoccupantesi, esplica la sua azione di controllo e di critica, possono certi vizi, e talvolta delittuosi indirizzi amministrativi, riuscire impossibili a delle maggioranze rappresentanti partiti che hanno tutto compiuto per demeritare della fiducia dei cittadini onesti.

Napoli ora attraversa un momento storico ben più grave di quanti le contingenze della vita pubblica amministrativa le abbiano altra volta creato; e ciò per opera di un partito giovane, forte e ricco d'ideali, che a visiera calata si è gettato in una lotta colossale, che ha avuto per risultato finale la dimostrazione inconfutabile che la popolosa regina del mezzogiorno d'Italia, esposta al ludibrio delle genti civili, per la infame opera di una banda di saccheggiatori del pubblico danaro, è degna di quegli altissimi destini, ai quali può aspirare solo una popolazione che nella sua immensa maggioranza è buona, onesta e laboriosa.

A Napoli onesta ora spetta il doveroso compito di dare l'ostracismo dalle pubbliche amministrazioni agli autori della sua rovina e di concedere il meritato successo a quel partito che, facendo gettito di ogni interesse personale di coloro che lo compongono, anzi quelli calpestando, sempre che la causa del pubblico bene sia stata in pericolo, ha avuto per risultato immediato della lotta da esso iniziata e compiuta, la designazione di coloro che l'avevano tradita e la speranza di una nuova era amministrativa apportatrice di benessere e di giustizia.

Ciò facendo Napoli compie opera altamente ri-